

vita insieme

PERIODICO DELLASSOCIAZIONE «VITA INSIEME» NATA DALLA COLLABORAZIONE TRA HANDICAPPATI E NON

Via Mameli, 5 - 70126 BARI

Anno XV - r. i - aprile 2002



in questo numero:

***“MI HA FATTO
SENTIRE FELICE”***

Enzo Tamborra

a pag. 2

***NON SARA’
UN’AVVENTURA***

G. Piscopo – A. Garofalo

a pag. 4

***L’IMPORTANZA DEL GIORNALE
NELL’ERA DI INTERNET***

Raffaella Colavito

A pag. 6

"Mi ha fatto sentire felice"

Una preziosa amicizia nata tra le strade di Bari Vecchia

Quando vede il suo amico Antonio incollato in panchina, nessuno più di lui può sapere quanto si stiano perdendo la Roma e Batistuta. Nicola, che nella Città Vecchia tutti conoscono come "Tovalieri", è stato infatti il primo partner d'attacco del gioiello Cassano. Ed accanto a lui, in tempi non sospetti, si è sentito l'attaccante più forte del mondo, a dispetto di una tetraplegia che dalla nascita gli impedisce di camminare e correre normalmente. Le sue gambe quasi si incrociano, i suoi piedi sono all'indentro. Può calciare solo con l'esterno, eppure i tabellini delle partite dei tornei del Borgo Antico sono pieni del suo nome.

"Una volta Cassano mi fece segnare otto gol in una volta sola", racconta Nicola, che ha poco più di vent'anni. "E pensare che giocavamo la partita più docile, quella con i ragazzi del Convento, che mediamente erano di due-tre anni più grandi di noi. Non ci avrei scommesso una lira sulla nostra vittoria. Ma Antonio, prima della partita, mi disse di restare in agguato davanti alla porta avversaria. Al resto ci avrebbe pensato lui. Quel giorno capii che sarebbe diventato un campione. Fece diventare scemi gli avversari. Li dribblava con facilità irrisoria e poi veniva a porgermi i più comodi degli assist. Segnare era un gioco da ragazzi. Con un compagno di squadra così, mi sono sentito anch'io un fenomeno. Otto gol, in un colpo solo, mi sembrano ancora oggi un sogno".

La loro amicizia è nata proprio grazie al calcio. Antonio non ha mai avuto un carattere facile, ma chi lo ha conosciuto bene come Nicola sostiene che abbia un cuore grande. "Lo dimostrava proprio nei miei

confronti. Appena mi conobbe, mi volle con sé nella sua squadra. E di seguito, andò sempre così. Ero sempre la sua prima scelta. Non si divertiva, se non ero al suo fianco. Vinceva più per me che per lui. Era più contento dei miei gol che dei suoi. E' stata una fortuna incontrarlo, mi ha fatto sentire felice nonostante i miei problemi. Senza di lui, fare il fenomeno ora è più dura, anche se la carica di quei giorni indimenticabili mi aiuta a sentirmi forte. E qualche gol riesco a segnare anche senza di lui".

Non è difficile incontrare Nicola nella Città Vecchia. Se non è a vista, basta chiedere di "Tovalieri", e qualcuno saprà indicarvelo. "Sono abbastanza famoso da queste parti. A quel soprannome ci tengo molto, perché il Cobra è stato, prima dell'avvento di Antonio, il giocatore del Bari che ho ammirato di più. Un opportunista, proprio come me. Era il cannoniere del Bari, proprio mentre io segnavo gol a grappoli nei tornei della Città Vecchia. Per questo, mi sono riconosciuto in lui. E per quanto si vedesse lontano un miglio che avevo accanto un giocatore fuori dal comune, chi avrebbe mai pensato che un giorno potesse valere sessanta miliardi? Ma è un peccato che stia così spesso in panchina. Capello dovrebbe farlo giocare di più. Avete visto cosa è stato capace di fare contro i turchi del Galatasaray? Solo lui può risolvere la crisi di Batistuta. Con lui accanto, impossibile non segnare. Fidatevi, nessuno più di me può garantirlo".

ENZO TAMBORRA

AUSILI INFORMATICI ED ELETTRONICI PER SEMPLIFICARSI LA VITA (o complicarsela di più ...)

Girovagando nel web, ci siamo imbattute molto spesso in siti che propongono servizi ai portatori di handicap, a volte curati da associazioni di/per disabili, a volte da istituzioni pubbliche e da alcuni Comuni. I servizi offerti sono vari, soprattutto di carattere informativo su leggi, agevolazioni fiscali e iniziative a favore dei portatori di handicap. Alcuni siti aiutano ad organizzare le vacanze con carrozzina al seguito, segnalando strutture e trasporti accessibili ai disabili. Altri informano su tecnologie specializzate nel servizio di disabili motori e sensoriali. Questi siti sono provvisti di "link" cioè di collegamenti con gli indirizzi di società, enti o aziende che forniscono il servizio in oggetto.

Abbiamo deciso di esplorare uno dei possibili settori, quello delle tecnologie al servizio dei disabili motori, e di comunicarvi il risultato della nostra ricerca. Ci siamo subito rese conto di dover ulteriormente circoscrivere l'argomento da trattare, perché le "tecnologie" sono ancora un campo troppo vasto. Abbiamo quindi focalizzato la nostra attenzione sull'impiego del computer e sull'automatizzazione dell'ambiente domestico.

Come già sanno i tanti amici disabili che da tempo si sono informatizzati, il computer può permettere lo svolgimento di alcune operazioni che altrimenti richiederebbero molto tempo o non sarebbero affatto possibili per una persona con difficoltà motorie, ad esempio comporre un testo scritto. Il collegamento ad Internet apre ancora di più gli orizzonti: senza muoversi da casa si può spedire una lettera, raccogliere informazioni su un determinato argomento, gestire il proprio conto in banca, contattare persone. Se le difficoltà motorie sono più gravi, però, anche digitare sulla tastiera può essere un problema. A questo sopperiscono aziende specializzate che producono tastiere modificate per adattarsi al tipo di difficoltà. La modifica più semplice da apportare alla tastiera è l'applicazione di un copritastiera di plexiglas provvisto di fori in corrispondenza dei vari tasti. Questo ausilio consente quindi di appoggiare la mano sul copritastiera ed infilare le dita per premere solo i tasti che interessano. Permette quindi di evitare gli errori di digitazione a chi ha uno scarso controllo dei movimenti fini. Per lo

stesso tipo di utenti esistono anche "tastiere espanse", con tasti molto più grandi e più distanti. Queste tastiere sono anche pensate per sostituire completamente il mouse, che richiede un più preciso controllo dei movimenti. Per chi al contrario controlla bene i movimenti fini ma ha difficoltà nello spostare il braccio, esistono "tastiere ridotte", che raggruppano in una superficie piccola tutti i tasti principali. Se necessario, nel computer può essere caricato un programma che facilita l'utilizzo della tastiera. Serve a risolvere alcuni problemi quali la necessità di digitare contemporaneamente due tasti per ottenere per esempio il carattere maiuscolo o alcuni segni di punteggiatura, la battitura involontaria di più tasti insieme, la difficoltà a regolare la forza e la durata della pressione dei tasti, la gestione del mouse. Va precisato che questo tipo di programma (ad esempio AccessDOS) entra in azione contemporaneamente ai normali programmi caricati sul computer, cioè il disabile può continuare ad usare i soliti Office, Netscape, Explorer, eccetera, il cui utilizzo verrà mediato dal software facilitatore di tastiera.

Se l'utente non è in grado di gestire una tastiera, nemmeno con gli ausili descritti, esistono altre due alternative: l'immissione a voce e i sistemi a scansione. Nei sistemi comandati a voce, il computer viene dotato di un microfono, una scheda audio e un programma di riconoscimento vocale che consente di memorizzare un certo numero di parole e di associarle a determinati comandi. I sistemi a scansione sono caratterizzati dal fatto che la scrittura e i comandi non avvengono per via diretta, cioè un carattere/comando per tasto, ma mediante un processo di selezione e conferma. In pratica, sul monitor vengono visualizzate diverse possibilità, cioè comandi o gruppi di lettere, e l'utente immette un segnale di conferma quando viene visualizzato l'oggetto (ad esempio, il carattere da digitare) di suo interesse. Questo segnale di conferma viene dato attraverso un sensore, che può essere di vario tipo: attivato dalla pressione, dal soffio, dallo scuotimento, dal movimento della testa, perfino dalla contrazione di un singolo muscolo, da qualsiasi capacità motoria intenzionale residua. Lo scanner ed i lettori ottici sono di aiuto invece a coloro che hanno

difficoltà di lettura per l'impossibilità di controllare i movimenti della testa o di concentrare lo sguardo in un punto. Strumenti appositi acquisiscono per loro un testo scritto e lo trasformano in una "voce". Chi preferisce gustarsi la lettura di un buon libro sentendo l'odore della carta stampata, può servirsi del voltapagina automatico per facilitare l'operazione. Si aziona con la fronte, con il mento, con il soffio, come si può. E se non c'è abbastanza luce? Con un telecomando (anche questo azionato da vari generi di segnali) si può tirare su la tapparella della finestra, oppure accendere la lampada. Sono i dispositivi di automazione ambientale che la persona disabile può far installare in casa per aumentare il proprio grado di autonomia. Essi prevedono una automazione domestica a più livelli: comando delle luci, accesso al telefono e al citofono con il dispositivo viva voce, comando dell'apertura di porte e finestre, accensione e spegnimento degli elettrodomestici: tutto con il telecomando, come il televisore, o addirittura con il comando vocale. Non abbiamo ancora informazioni circa i costi di questi ausili né sull'eventuale contributo delle istituzioni pubbliche. Ma stiamo continuando la ricerca e saremo in grado di dirvi di più nel prossimo numero del giornale. Se nel frattempo qualcuno fosse interessato ad uno scambio di informazioni sull'argomento, volesse aiutarci a raccogliere materiale informativo, o volesse un aiuto per cercare indirizzi utili e informazioni più dettagliate, può contattarci direttamente in associazione o inviare un messaggio per noi a vitainsieme@libero.it.

**Tecla Mattia
Carmela Montrone**



NON SARA' UN'AVVENTURA

Storie semiserie di due studenti universitari non vedenti

Data astrale 2 dicembre 2000. Fui invitato da Antonio a seguire alcune lezioni della Facoltà di Giurisprudenza e io partii come se fossi dovuto andare ad una gita; se nonché, seguendo le lezioni, le materie mi piacquero tanto e quindi decisi: "mi iscrivo". Fu così che salii su un treno già in corsa, deciso a inerpicarmi e districarmi fra mille problemi e mille difficoltà, e ad arrivare fino alla fine.

Estate 2000 quando Giuseppe aveva già terminato il corso per centralinisti, eravamo a Colle Val d'Elsa e seguendo l'esempio dei bravi avvocati dell'associazione mi venne l'ispirazione di iscrivermi a Giurisprudenza, abbandonando l'intenzione di iscrivermi a Lettere.

Cominciammo tutto quasi con la gioia di chi si siede intorno ad un tavolo per giocare a tressette, ma poi, presi dall'entusiasmo e dalla nostra passione per il diritto, ci mettemmo seriamente a studiare e dicemmo: "Calma ragazzi, ragioniamo un po', dobbiamo recuperare qualche testo", e fu così che avemmo il primo libro a settembre 2001.

La ricerca dei testi è stata molto difficoltosa, anche se l'esperienza avuta per il primo anno ci è tornata utile per il secondo anno, dato che ci siamo mossi in anticipo e speriamo di non avere più di queste grane.

Oltre al problema dei testi si presentò quello del trasporto; voi penserete, oltre alle difficoltà dei testi tutto filerà liscio! Macché! Ottenemmo il trasporto dopo lunghi e difficoltosi percorsi, tra telefonate, pratiche e documenti. Ma anche quando ottenemmo questo servizio, non era possibile averlo di pomeriggio e quando seguivamo alcuni seminari nelle ore pomeridiane, indovinate chi ci veniva a trovare? Signore e signorie, Piero Maurantonio (Quel losco figuro a cui noi vogliamo molto bene), e fra una risata e una gaffe la fine della giornata universitaria risultava più dolce e gradevole.

Anche quest'anno una volta lo abbiamo invitato a venirci a trovare, lui ci telefonò dicendo: "Sono davanti al bar Catullo, venite", ma noi gli chiedemmo di venirci a prendere e quando lui arrivò ci chiese: "Ragazzi, perché non ce l'avete fatta ad arrivare? Io ero qua dietro l'angolo!", scambiando il bar Tolesco con il bar Catullo, ma naturalmente lui negherà il tutto, come al solito.

Finalmente dopo un po' di risate, lezioni ed ore passate sulle sudate carte, pardon sulle sudate cassette, arrivò il 9 aprile 2001, giorno dell'esame dei seminari di Filosofia del Diritto: Giuseppe fumava come un turco e non si capiva quando era nervoso e quando faceva per scherzo; Antonio, invece, con un altro amico dell'Università, un certo Giocchino, camminava avanti e indietro per capire quali domande facessero e con tutta la strada che fece accumulò il chilometraggio della maratona di New York. Finalmente arrivò il sospirato momento, venimmo chiamati "Antonio Garifalo" prima e "Piscopo Giuseppe" dopo. Sostenemmo l'esame con l'idea "comunque vada sarà un successo", e successo fu: trenta, accidenti che sudata!

Quando Giuseppe doveva fare il cambio di corso per seguire con me, doveva parlare con un professore, quindi chiese ad un ragazzo: "Scusa, mi sai dire dov'è il professor Costantino?", e sentimmo una voce che diceva: "Sono io!". Nel frattempo Giuseppe, no volendo, lo aveva afferrato per giacchetta.

Seguire le lezioni di Diritto Privato con il professor Michele Costantino per noi fu una fortuna, perché con il suo metodo didattico è riuscito sempre farci capire più di quanto noi pensassimo della sua materia che dovrebbe essere ostica, ma che invece per noi era un vero e proprio spasso. Non ci perdevamo mai una lezione e lo seguimmo anche in Tribunale per la causa riguardante il Teatro Petruzzelli e anche lì il buon professore sfoggiò le sue capacità oratorie.

Ancora oggi, quando abbiamo un momento di pausa, tra una lezione e un'altra, pensiamo che in quelle stanze hanno girato altre sagome dell'associazione, come ad esempio Giuseppe Muolo, Natale Mariella e Pinuccio Paparella, e naturalmente i

nostri volti si coprono di sorrisi, immaginandoli studenti di questa Facoltà.

All'inizio del secondo anno siamo stati accolti da una novità: la laurea in Scienze Giuridiche e con grande sorpresa alcune nostre materie del secondo anno erano in concomitanza con alcune loro del primo. Quindi ragazzi, tutti appassionatamente insieme in un'unica aula e lì cominciano i nostri guai: tante volte abbiamo rischiato di essere utilizzati quasi come birilli e di saltare per aria. Una volta Antonio venne preso da un attacco di panico all'uscita di una lezione e quasi impaurito mi chiede: "Giuseppe, per piacere, aspetta!", ma io, usando il mio fisico "bestiale", mi feci spazio tra gli altri studenti e così dopo tante peripezie riuscimmo ad arrivare sulla terra ferma; entrambi eravamo riusciti ad uscire dall'aula tutti interi.

Ci siamo anche accorti che per buona parte degli studenti di Giurisprudenza segue la trasmissione televisive. Vi chiederete perché: è subito detto. Una volta stavamo entrando accompagnati da Pinucci, un nostro amico universitario, c'era la lezione di Diritto Costituzionale con il professor Loiodice, e siccome eravamo agganciati uno all'altro, ci fu un ragazzo in mezzo alla folla che ci disse: "E cos'è, il trenino di Buona Domenica?"

Dopo questi episodi continuiamo a frequentare, convinti che nel prosieguo dei nostri studi ne potremo accumulare molti altri, speriamo più positivi che negativi, e siamo pronti anche tra mille difficoltà a proseguire fino in fondo. E come diceva Battisti: "Non sarà un'avventura".

Giuseppe Piscopo – Antonio Garofalo

Gius

VISTI DA VICINO

Il personaggio di cui vi parlerò è Raffaella De Benedittis, trentatré anni, segno zodiacale Toro. Le sue caratteristiche: riflessiva, ironica, generosa. In associazione da moltissimi anni, ama partecipare a dibattiti e riunioni sull'handicap e dire sempre la sua opinione. Fa parte da qualche anno della redazione del giornale, alla realizzazione del quale partecipa scrivendo articoli dallo stile inconfondibile. Candidata diverse volte al consiglio. Tra i suoi hobbies, soprattutto la buona musica: i Police, Mina, questi alcuni tra i suoi preferiti. E che dire dell'amore per il calcio che segue da tifosa rossonera sfegatata, in passato anche in trasferta per sostenere la sua squadra del cuore. Al cinema ama tutti i films di Julia Roberts, sua attrice preferita. Tra le sue passioni, il computer che usa con dimestichezza. Le sue amicizie: Margherita, che la segue con premura e attenzione e la chiama, affettuosamente, Raffi, Vito Vatinno, suo fedele confidente, Natalino che la adora, Enzo e Giuseppe che nutrono grande stima in lei.

Donato Lucarelli

CRONACA DI UN GIOVEDÌ SERA IN ASSOCIAZIONE

La serata è uggiosa, Lucio Battisti non c'è più! Dico questa freddura e l'ing. Caruso rischia il colpo apoplettico. Gli chiedo: "che cosa ti farebbe ridere adesso"? E lui con sorriso ebete non risponde.

Ecco che ad un tratto si odono delle grida da stadio che vorrebbero assomigliare ad una canzone che fa presso a poco così "tanti auguri a te, tanti auguri a te, tanti auguri felici, ecc. ecc." Che è? Il compleanno del divo Andrea Irlanesi che per far passare inosservata la ricorrenza ha portato 5 bottiglie di tequila per farla "bum bum", 3 bottiglie di Krug annata 1984, 5 bottiglie di coca cola senza caffeina, perché la classica lo irretisce, torta gigante e quant'altro. Il festeggiato si becca una dose di baci da far invidia anche ad Antonio Banderas. Per la verità le femmine prestano particolare attenzione all'ingresso nella speranza di veder comparire anche George Clooney da accogliere a braccia aperte, anche se dovesse presentarsi a mani vuote. A lui basta portarsi da solo!

Ad un tratto nella camera-ufficio dove mi trovo compare la dott.ssa Carmela. Cacchio come sta bbbona! Glielo dico ed arrossisce, come se non fosse abituata a ricevere questi complimenti! Intravedo pure Anna Buccino, la musa

ispiratrice del poeta Pacione, vicino al suo Gino che gli fa proposte indecenti, la Buccino sgrana gli occhi e si gratta la nuca. Che vorrà dire? Li vedo sparire....

Una coppia di fidanzati mi vede alle corde con una persona e anziché venire a salvarmi inizia a baciarsi con passione. La loro passione è tale, tanta e singolare che si intravedono sotto la lunga gonna di lei gli stivali da ufficiale della Gestapo che calza. Che c'entra la passione con la Gestapo? C'entra, c'entra, perché in posizione di quiete gli stivali non si vedono per cui se la passione aumenta spero di poter vedere anche la rotula dell'innamorata; ma ad un tratto la passione viene interrotta da Antonio Colella che chiede di essere grattato la schiena.

Noto improvvisamente Robertino, ormai trentenne, con la pancia di Sancho Panza, parente di Saverio ... Panza. Ci sta pure Fiorenza che prende le redini della festa ed organizza immediatamente il tavolo, apparecchiandolo di tutto punto manco se fossimo ad un party allo Sheraton. L'ing. Caruso ha mangiato i fagioli e si sente! L'ing. Caruso impugna e contesta ogni addebito.

Bruno "Enel", personaggio mai nominato perché esteticamente non è

il mio tipo, né io il suo, si dibatte tra il banchetto e le femmine alla ricerca di qualcuna con cui cantare in duetto la famosa canzone dei Matia Bazar: "per un' ora d'amore non so cosa darei". Ci stanno i ciechi tra cui l'elegante Marcello che dà un saggio della qualità degli altri sensi: riconosce la presenza di Fiorenza dalla fragranza del profumo e di Raffaella dalla voce udita in lontananza, almeno 20 metri e coperta da un considerevole brusio. Esco dalla camera e vado nel salone, incrocio Marco Salvemini che mi scrocca l'ennesima sigaretta.

Nel frattempo la gente è brilla per il Krug, che ormai sale nelle vene, e inizia a cantare canti da cantina. Pino Piscopo nella foga del ballo scambia una colonna portante per Naomi Campbell (nonostante il diverso colore di pelle) si va a chiacchiere amorevolmente contro procurandosi in fronte una tumefazione lineare che sembra il fratello di Antonella Coccia, assente perché ad un master. Dedi, fresca quarantenne, sfoggia un look da esistenzialista, mentre Daniela mi chiede: "pinopaparellapinopaparella e Mina non c'è"?

Questo accade in associazione e tant'è

Pino Paparella.

P.S.: Fuori dal contesto di questo ordinario giovedì in associazione, vi segnalo la sobria turchieria (perché lui è sobrio ed elegante in tutto, anche nella turchieria) di Massimo Candeo, che pur di non prendere la macchina per risparmiare benzina e farla consumare alla moglie, un sabato sera si traveste da sequestrato e viaggia nel van del 127 Fiorino, che trasportava la carrozzina di Francesco Masella che viaggiava accanto a Rosella. Questo accadeva nella serata organizzata dalle nuove leve alla pizzeria Campione (Massimo, scherzo ovviamente)

UNA DOMENICA DIVERSA

Domenica 20 gennaio del corrente anno, gli amici dell'Associazione sono riusciti a riunire un bel gruppo di soci per andare a pranzo al ristorante "Il Ranch" di Bitritto.

Eravamo in molti, erano presenti anche alcuni vecchi soci che, sia per motivi di lavoro che di famiglia si sono allontanati dalla Associazione.

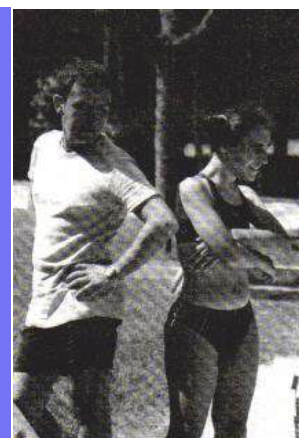
Nell'occasione abbiamo avuto il piacere di conoscere il piccolo Vito, figlio di Dominika e di Natalino che, pur avendo pochi mesi ha già dimostrato di essere un bimbo calmo, al contrario del vulcanico papà.

Il pranzo era fatto in modo da accontentare sia le persone vegetariane che quelle onnivore....

Durante il pranzo si è chiacchierato alla grande.

La domenica è passata in un baleno, e questo pranzo occasionale, ha confermato ulteriormente, lo spirito di profonda amicizia che unisce tutti i soci (disabili e non) che frequentano l'Associazione "Vita Insieme".

Raffaella De Benedittis



L'IMPORTANZA DEL GIORNALE NELL'ERA DI INTERNET

Navigando in internet mi ha sorpreso trovare siti interamente dedicati a portatori di handicap, contenenti notizie sulle novità legislative per disabili, informazioni sulle nuove cure per determinate malattie, aggiornamenti sulle partite di calcio o basket dei disabili, opinioni su particolari fatti accaduti, ecc.

Tuttavia, ciò che accomuna questi siti è il parlare dei portatori di handicap in generale, senza riferimenti ad alcuna persona, senza descrivere particolari, pregi o quant'altro di un singolo disabile.

Anche la nostra associazione ha un proprio sito (www.vitainsieme.com), ma oltre alle informazioni su chi siamo e sulle nostre attività, abbiamo voluto inserire la voce "giornale", attraverso cui presentiamo on-line gli articoli apparsi sul foglio stampato.

Infatti, se è vero che il computer ed internet sono estremamente importanti per dire e comunicare qualsiasi cosa e farsi conoscere anche a distanza, è altrettanto vero però che il giornale rappresenta pur sempre una valida presenza nel contesto sociale ed uno strumento di diffusione capillare delle proprie idee: quindi, pubblicare il nostro giornale anche on-line ritengo sia un'ottima iniziativa anche in prospettiva di una maggiore conoscenza della nostra realtà.

Dico questo perché proprio grazie alle letture dei giornali degli anni passati ho potuto conoscere quasi tutti i componenti dell'associazione; questo mi ha fatto scoprire l'importanza della carta stampata, la quale per certi versi conserva una validità unica anche rispetto ad internet.

Infatti, dietro la realizzazione di un giornale si nasconde il lavoro di molte persone, dei componenti la redazione, dei collaboratori e di tutti coloro che intendono esprimere le proprie idee, disabili e non, compresi i genitori, che dimostrano di sentirsi liberi di dire ciò che pensano e al tempo stesso dimostrano di sentirsi vicini agli altri.

Tutto questo fa in modo che il giornale sia vario, differenziandosi dagli altri, che magari si concentrano solo su alcuni specifici argomenti. Nel nostro gli argomenti sono i più disparati, si va dall'articolo informativo (legislativo, medico, ecc.) all'articolo sulle uscite, le iniziative, i compleanni, fino alle poesie. In particolare nella rubrica "visti da vicino", a cura di Donato Lucarelli, si parla ogni volta di un singolo socio, descrivendone tutte le caratteristiche, dall'età al carattere, fino agli amori, dando la possibilità al lettore di conoscere meglio la persona "in esame".

Per una precisa scelta, il giornale è realizzato con un linguaggio semplice ma, proprio per questo, sicuramente incisivo, per arrivare all'essenziale e cercare di coinvolgere e fare presa sul lettore.

Dopo la scrittura degli articoli, il giornale viene stampato e, successivamente, imbustato e preparato per la spedizione, momento in cui si dà a tutti gli altri la possibilità di dare il proprio contributo.

Tutto questo non sarebbe accaduto se ci fossimo serviti solo del computer, non ci sarebbero stati incontri in cui ognuno di noi si assume le proprie responsabilità.

L'importanza che attribuisco al giornale, tuttavia, non deriva solo da questo, ma anche da una riflessione fatta quando ho notato che alcuni di coloro che scrivono lo fanno fin dalla prima pubblicazione, cioè dal 1987. Questo dovrebbe pur significare qualcosa. A mio sommo parere, oltre a farlo per esprimere le proprie opinioni e discutere di un problema (così come mi è stato detto da un veterano che scrive da sempre) alla base di tutto c'è un vero e proprio legame affettivo, sentendo il giornale come una creatura che con il tempo è cresciuta e migliorata sempre più, fino ad ottenere un posto nel vasto mondo di internet, attraverso il quale essere alla portata di tutti.

Raffaella Colavito

SALUTI DA UN'AMICA FUORI-SEDE...

Cari amici, mi pare abbastanza ovvio che se mi trovo qui seduta a scrivervi unica ragione non può che essere il fatto che il direttore del nostro giornale non ha proprio più nulla da pubblicare! Comunque sfruttando l'occasione vi racconto un po' di cose che riguardano la mia vita *milanese* e allo stesso tempo vi sento tutti più vicini. Dando un po' di informazioni di servizio, rammento a chi lo sa, ed informo chi non lo sa ancora, che sono qui a Milano dal giorno 2 febbraio c.a. per frequentare un Master in "Editoria Multimediale" presso il Politecnico.

Fatta la doverosa premessa, mi pare chiaro che la prima cosa che probabilmente vorrete sapere è se ho trovato casa, e con chi vivo. E qui casca l'asino! Ho trovato casa e vivo con una ragazza americana di nome Abby. Non saprei chi preferire se la prima o la seconda. Casa mia è dotata di un letto, un frigorifero, pareti solide, almeno in apparenza. È altresì sprovvista di lavatrice, televisore, radio, o qualsiasi strumento elettronico che sia stato inventato nel corso di quest'ultimo secolo e del precedente. La mia "*flatmate*" è carina e simpatica, ma sin troppo americana, un esempio per tutti: lava tutto con varechina poiché non ha ancora capito che in Italia abbiamo diversi tipi di detersivi a seconda del tipo di mansione da svolgere; usa indistintamente detersivo per piatti od ammoniac.

Ma passiamo alla nostra city. Com'è Milano? Allucinante! Sorvolando sulle ovvietà meteorologiche (che vi assicuro però hanno il loro peso!), Milano è tutto e non è niente. Certo è passato ancora troppo poco tempo per capire questa città fino in fondo, ma l'apparenza a volte è molto significativa. È vero che i ritmi sono frenetici, le ore passano in fretta; è vero che la gente corre sempre, e che la metropolitana è sempre affollata; è anche vero che le distanze sono certamente diverse da quelle cui noi siamo abituati, ed è vero pure che i mezzi pubblici funzionano, ma non come ci fanno credere! Non è

vero che passa un autobus ogni 5 minuti, a volte si aspetta anche mezz'ora, non è vero che c'è lavoro per tutti, non ci sarebbero tanti "senza tetto"; e non è neanche vero che i milanesi siano così precisi come notificano a noi meridionali; parcheggiano sui marciapiedi, fanno triple file con le macchine, strombazzano col clacson spesso e volentieri.

Non è vero, poi, che tutto procede perfettamente. I servoscala all'entrata delle stazioni della metropolitana non funzionano. Il Comune di Milano ha speso miliardi delle nostre vecchie lire per l'abbattimento delle barriere architettoniche relative ai mezzi pubblici, ma o i servoscala non funzionano, oppure l'addetto si rifiuta di portare la chiave per l'accensione, o più semplicemente è rotto l'interfono per chiamare l'operatore, appunto.

Ma poi c'è anche tutta un'altra Milano. La *Milano da bere*. Mostre, teatri, locali notturni, intrattenimenti di ogni tipo e varietà. Una Milano che ti consente di esplorare nuove culture, nuovi percorsi intellettuali; non solo; puoi fare sport mai provati in vita tua, o fare esperienze che probabilmente non avresti mai fatto; e puoi essere a Parigi e a Londra in un paio d'ore...opportunità da non sottovalutare. E per i disabili? Iniziative impensabili, corsi, sport, arte, cultura...e tanto altro. Prendete l'ultima pensione e venite a farvi un giro, vi farò da guida turistica, e le scale della metro le scendiamo insieme! Inutile aggiungere che a volte ci si sente soli, ed altrettanto inutile dire che mi mancate tanto, tutti, ma come si dice: niente è per sempre.

A presto. La vostra Anto.

ANTONELLA COCCIA

AI DISABILI VA GARANTITA L'ACCESSIBILITA' DEI TRIBUNALI
La Cassazione annulla la contumacia per un imputato disabile

Con la sentenza n.3376 del 17 novembre 2001 la Corte di Cassazione, Sezione III penale, ha trattato per la prima volta della condizione del disabile in relazione al suo diritto di essere presente nel suo processo.

Il codice di procedura penale assicura all'imputato il diritto di scegliere se partecipare al giudizio con la sua presenza, oppure rimanere assente e lasciare che il processo segua il suo corso.

Nel caso in esame, l'imputato, prima dell'apertura del dibattimento, aveva manifestato tramite il proprio difensore la volontà di presenziare all'udienza, facendo tuttavia presente che, essendo privo di entrambi gli arti inferiori, vi era per lui l'impossibilità di accedere ai locali di udienza utilizzando una sedia a rotelle a causa delle barriere architettoniche.

Ciò nonostante, il giudice ne aveva dichiarato la contumacia, ritenendo che non ricorresse un'ipotesi di assoluta impossibilità a comparire in quanto, ove l'imputato ne avesse fatto richiesta, si sarebbe potuto ovviare con mezzi ausiliari all'incapacità di autonoma deambulazione; quindi, non avendo l'imputato richiesto tale ausilio, l'ufficio non era stato posto in condizioni di predisporre quanto necessario per superare le barriere architettoniche.

La Suprema Corte, stigmatizzando l'illegittimità di detta ordinanza, ha annullato il processo che era già approdato alla condanna in appello, sostenendo che il giudice avrebbe dovuto accertare se l'assenza dell'imputato fosse legittimamente dovuta all'impedimento prospettato e valutare inoltre se l'impossibilità di comparire fosse da ritenersi "assoluta"; tale valutazione avrebbe dovuto effettuarsi raffrontando le condizioni dell'imputato con la specifica condizione dei luoghi, per stabilire poi come fare in modo che l'imputato potesse partecipare di persona al giudizio.

Secondo la Cassazione, in questa materia il giudice non può limitarsi ad apprezzare la mancata prova dell'impedimento, ma deve provvedere, avendo poteri istruttori, a verificarla.

L'impossibilità a comparire va ritenuta "assoluta" anche allorché la comparizione all'udienza, pur astrattamente ipotizzabile,

comporterebbe un sacrificio di notevole entità, che non sarebbe ragionevole chiedere; peraltro, qualunque decisione del giudice dovrebbe tener conto della necessità di assicurare all'imputato disabile modalità di accesso rispettose quanto meno della sua dignità, se non dell'eguaglianza di tutti i cittadini. Nell'impossibilità di garantire siffatte modalità d'accesso, dovendo escludere la possibilità di immediati interventi edilizi idonei a rimuovere le barriere architettoniche, sarebbe inevitabile trasferire il processo in un luogo diverso e idoneo.

La Suprema Corte fa richiamo all'art. 24 della legge n. 104/1992, che prevede l'obbligo per le istituzioni di intervenire positivamente per la rimozione o il superamento delle barriere architettoniche in tutti gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico; inoltre, il D.P.R. n.503/1996 prevede che, nelle more degli eventuali adeguamenti, gli edifici siano dotati "di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensorie la fruizione dei servizi espletati".

Dalla legislazione speciale in materia la Suprema Corte ricava i principi sulla base dei quali va ritenuta la nullità dell'ordinanza dichiarativa della contumacia: gli interventi di rimozione degli ostacoli devono essere preventivi rispetto al manifestarsi dell'esigenza della persona disabile; i problemi di quest'ultima non possono essere considerati come problemi individuali ma devono "essere assunti dall'intera collettività". Quei principi, unitamente alle disposizioni concernenti la tutela dei diritti delle persone disabili, costituiscono i presupposti che il giudice deve avere presenti nell'interpretare il concetto di "impossibilità assoluta" con riguardo a una persona disabile.

In questo senso, il giudice non poteva subordinare l'esercizio del diritto di difesa a un'attivazione dell'imputato disabile che ponesse rimedio alle mancanze della pubblica amministrazione.

Giuseppe Muolo

SU E GIU'

Chi sale e chi scende nel borsino della pubblica amministrazione

- a cura di Margherita Tamborra -

SU

Dopo tre anni dall'emanazione della legge n.68 del 1999, l'assessorato al lavoro della provincia di Bari ha finalmente istituito la commissione tripartita per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. La commissione è operante da qualche tempo e ha già esaminato alcuni progetti.

GIU'

Insuccesso della consulta cittadina dell'handicap, unica voce a livello comunale a disposizione dei disabili. Poche riunioni (di media una all'anno), altrettanto poco presenziate, poca competenza di alcuni suoi componenti. Scaduto il mandato, si è deciso di rivedere il regolamento all'interno di essa.

Circa 22.000 pratiche di invalidità e di indennità di accompagnamento, alcune risalenti addirittura al 1994, sono attualmente da smaltire, da quando la competenza è passata dalla Prefettura al Comune. Manca il personale o quello che c'è è poco competente. Le colpe sono da attribuire alla Regione che non stanziava i fondi per la formazione e l'assunzione dello stesso.

Sono occorsi due anni per i lavori di ristrutturazione e una spesa di 25.000 euro, per mettere a norma la piscina del CTO. Ma a tutt'oggi non è funzionante. A causa del blocco delle assunzioni, manca il personale specializzato e non, per animare l'unico polo riabilitativo della città.

Grazie ai fondi stanziati dalla Comunità Economica Europea, anche Bari avrà, presso il centro Asclepios del Policlinico, la sua unità spinale. La struttura, che può ospitare solo venti pazienti, alla fine dei lavori, a causa di una "imperfezione" del progetto, si presentava sprovvista di bagni per i disabili. L'unità spinale è attualmente inattiva, e per i lavori ancora in corso per renderla idonea (la AUSL si sta occupando di attrezzare i bagni), e per la mancanza di personale medico e paramedico ancora da formare e assumere.

*Vita Insieme,
tra passato e presente*



....Gli effetti benefici di 10 anni di "Vita Insieme"